

SETE di PAROLA

26 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 2025

Terza Settimana del Tempo Ordinario



Lo Spirito del Signore è sopra di me

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

...È MEDITATA

Nella narrazione del Vangelo di Luca, per quattro volte Gesù entra in una sinagoga e, ogni volta, si trova a dover affrontare situazioni di conflitto. Quello che la liturgia di propone oggi - cucendolo subito dopo il solenne prologo - è il primo dei quattro ingressi, che si chiude addirittura con la decisione di uccidere Gesù.

Prima infrazione. Il maestro si alza per leggere la scrittura, ma al posto del brano previsto dalla liturgia sinagogale, trova - e il verbo greco utilizzato da Luca indica il trovare dopo una ricerca - il brano di Isaia 61: l'investitura del Messia. Due sono i temi presenti in questo testo letto da Gesù: l'annuncio della liberazione e la predicazione dell'anno di grazia, il grande giubileo previsto dal libro del Levitico.

Seconda infrazione. Dopo l'anarchica scelta di un brano alternativo rispetto a quello previsto dal protocollo liturgico, il maestro si permette pure di mutilare il testo e di tralasciare il versetto che annuncia "il giorno di vendetta di Dio" (Is 61,2b). Con questa omissione, Gesù svela una visione nuova del volto di Dio: Lui non è venuto a giudicare, condannare o sterminare, ma a salvare il mondo (Gv 3,17).

Terza infrazione. Dopo aver annunciato il testo biblico, al posto di proporre, come era consueto, un commento a quella Parola scelta e ritagliata dal rotolo del profeta Isaia, Gesù annuncia un compimento: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Lui, il figlio del falegname, è il messia atteso. Lui è la buona notizia, è la mano che scioglie le catene, è la luce che libera dal buio, è la verità che dona vera libertà. Lui è il compimento di ogni promessa. Lui, che rompe il protocollo liturgico, compie ogni attesa in un modo completamente inatteso e apre il cuore a orizzonti inimmaginabili.

Lasciati sorprendere da Dio. Lasciati spogliare, disarmati, fatti leggero. Cercalo dove non lo hai mai cercato e fatti trovare dove Lui da sempre ti sta aspettando.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano

capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

DAL LIBRO DI NEEMIA

...È PREGATA

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza.

...MI IMPEGNA

"Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi". Gesù non commenta, compie! "Oggi". La speranza non è più un sogno lontano, probabile, indefinito, quasi fosse ridotta ad un modo per sopportare meglio le difficoltà del presente. Il tempo non scorre più senza un orientamento. Dopo la Sinagoga di Nazareth tutti possiamo aiutare il Signore perché si compia per tanti il Vangelo. "Oggi" ti vengo a trovare! "Oggi" inizio a dire quelle parole di amore che non so più pronunciare o che sono sempre rimaste dentro! "Oggi" vado oltre il rancore, la paura, il giudizio; "oggi" scelgo di essere generoso, cambio atteggiamento, volto. "Oggi" chiedo perdono a chi ho offeso o tradito. "Oggi" ti aiuto, pover'uomo che chiedi ed hai bisogno di tutto. "Oggi" vogliamo che i malati dell'Africa trovino le cure che un mondo ingiusto vuole negare. "Oggi" possiamo aiutare ad uscire dalla prigione amarissima della solitudine, dall'oppressione della violenza e della guerra. Non rimandiamo sempre al domani, per pigrizia e paura, per sciocco ottimismo. Oggi alziamo gli occhi e guardiamo i campi che già biondeggiano. Apriamo gli occhi del cuore e crediamo nell'amore, potenza del Signore, che egli dona ai suoi, speranza dei poveri e degli oppressi. È l'oggi di Dio. Che non finisce mai.

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Il male esiste ed è personificato e i discepoli devono farci i conti; purtroppo in questi ultimi decenni, complici i media, Satana è stato ampiamente pubblicizzato ed è diventato una specie di eroe romantico negativo oppure ci si è buttati sul sensazionalismo: in ogni talk-show che si rispetti un buon esorcista deve essere invitato, almeno ogni tanto! La Scrittura è - al solito - molto più sobria e meno emotiva: il male esiste perché è il rifiuto del bene e Dio non obbliga al bene, lo propone; esiste il male, il demonio, la parte oscura della realtà e si manifesta intorbidendo le acque: nessuno farebbe il male se non fosse convinto di ricavarne un beneficio! Il

peccato si maschera sempre da bene, seduce, convince; nella Scrittura si dice chiaramente che il male è male perché fa del male... Gesù stesso si è dovuto confrontare con l'avversario, non dobbiamo temere, quindi, se anche noi discepoli lo dobbiamo affrontare, ah, senza fanatismi né paure da film: nessuno di noi farà a botte col diavolo come Padre Pio! No, molto più semplicemente, se vi avvicinate alla luce del vangelo, qualcosa andrà storto, vi verranno messi i bastoni tra le ruote; ovviamente se viviamo lontani anni luce dal vangelo non riceveremo mai alcuna tentazione: facciamo tutto da soli senza bisogno dell'avversario!

Eppure oggi Gesù ci tranquillizza: resta forte, sta tranquillo, fidati di me. Tranquilli, allora, amici: se anche la realtà della tenebra bussa alla nostra porta, il Signore veglia su di noi e non abbandona i figli che gridano a lui!

Ma che cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? Chi parla come gli scribi diventa di per sé incapace di ricevere il perdono. Commenta un

biblista: "Chi si tappa gli occhi può vedere? Non può. Chi ha la bocca chiusa può mangiare? Non può. Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può. Il perdono gli passerebbe accanto e non lo raggiungerebbe. Non è che Dio non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre. Ma è il peccatore che rifiuta di ricevere il perdono!"

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

...MI IMPEGNA

Oggi rileggerò il Vangelo per lasciarmi interrogare da esso: la mia casa interiore è custodita dall'uomo forte, da Gesù, o è divisa in sé tra Gesù e tanti altri fini che non hanno niente a che fare con lui? Poiché Dio ci ama con un Amore irrevocabile, la conversione è sempre possibile, purché non ci si chiuda all'azione dello Spirito Santo. La salvezza è un dono, ma può essere donata solo là dove vi è desiderio di essere salvati.



Martedì, 28 Gennaio 2025

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa –

Roccasecca, Frosinone, 1225 circa – Fossanova, Latina, 7 marzo 1274 Domenicano (1244), formatosi nel monastero di Montecassino e nelle grandi scuole del tempo, e divenuto maestro negli studi di Parigi, Orvieto, Roma, Viterbo e Napoli, imprresse al suo insegnamento un orientamento originale e sapientemente innovatore. Affidò a molti scritti impegnati e specialmente alla celebre 'Summa' la sistemazione geniale della dottrina filosofica e teologica raccolta dalla tradizione. Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio: è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore. Ha esercitato un influsso determinante sull'indirizzo del pensiero filosofico e della ricerca teologica nelle scuole dei secoli seguenti.

O Dio, che in san Tommaso d'Aquino hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

Liturgia della Parola Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamare Gesù. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua

madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

... È MEDITATA

Gesù fa di noi persone addirittura imparentate strettamente con Lui, se il nostro vivere è un continuo tendere a compiere la volontà di Dio. Questa sua parola trova poi una significativa sottolineatura nella prima lettura (Lettera agli Ebrei) dov'è rivelato che Cristo, entrando nel mondo, dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà".

Altrove il Vangelo coglie sulle labbra di Gesù un'intensa affermazione: "Mio cibo è fare la volontà del Padre". Si tratta di capire che, per il credente, la volontà di Dio è indispensabile come un alimento vitale, luminosa quanto il sole che vivifica tutto.

A volte però, nel tessuto dei giorni, ci si ferma a cogliere solo ciò che della volontà di Dio si mostra come una realtà difficile da affrontare, dolorosa. Allora, tutt'al più, ci si rassegna. Si fa come chi, di fronte ad uno scrigno che contiene tesori,

si ferma allo scrigno, al forzierenlo difficile da aprire.

E' tutta questione di fede! Bisogna "giocarsi" in profondità: credere che la volontà di Dio è un'immensa, continua fonte di amore-salvezza, di trasformazione del male in bene, della morte in vita che più non muore. E' poco cristiana la grigia rassegnazione!

La volontà di Dio nella Bibbia è sempre e solo volontà di bene, desiderio di riuscita. Gesù lo dice esplicitamente in Giovanni: "Questa è la volontà del Padre mio: che nulla vada perduto di ciò che lui mi ha donato": siamo dono del Padre al figlio ed entrambi vogliamo la nostra salvezza! Non ostacoliamo la volontà di Dio in noi, e questa volontà la capiamo vivendo la Parola, frequentandola, vivendola; sì, è vero, vivendo la Parola ci è più chiara la volontà di Dio su di noi e sul mondo intero... Il compiere la volontà di Dio ci rende famigliari di Dio, ci permette di entrare in quella grande famiglia che è la comunità cristiana.

... È PREGATA

*Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signore, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me e il Tuo nome annuncerò.*

Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.

Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò,

*se mi guida il Tuo amore paura non ho
per sempre io sarò, come Tu mi vuoi.*

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.

Eccomi Signore, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.

Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

...MI IMPEGNA

Solo quelli che "stanno dentro" e ascoltano la sua parola, dice Gesù, sono la sua vera famiglia. La comunità cristiana nasce sempre dall'ascolto della Parola di Dio, e vive dell'ascolto di essa. E tutti dobbiamo stare attenti a non cadere nella tentazione di essere "parenti" di Gesù, ossia di pensare che non si ha più bisogno di raccogliersi attorno a lui per ascoltarlo, quasi che l'accesso a lui sia "naturale" e scontato. Non basta, insomma, far parte del gruppo dei cristiani per trovare la salvezza. Ogni giorno abbiamo bisogno di entrare "dentro" la comunità per ascoltare il Vangelo come la Chiesa lo comunica. E non si è discepoli una volta per tutte! Abbiamo bisogno ogni giorno di ascoltare il Vangelo e di accoglierlo nel cuore.

Mercoledì, 29 Gennaio 2025

Liturgia della Parola Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono inconstantissimi e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a

causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

... È MEDITATA

L'ascolto del Vangelo è a tal punto decisivo che Gesù narra un'apposita parabola: quella del seminatore. Gesù la considera così importante da dire ai suoi discepoli che se non la comprendono non capiranno neppure le altre. E la spiega lui direttamente. Con questa parabola Gesù parla della seminazione della Parola di Dio nel cuore degli uomini. Quel che colpisce, anzitutto, è la generosità del seminatore, il quale getta il seme ovunque ed in gran quantità, anche se si trova davanti terreni duri e poco accoglienti. È evidente il contrasto tra la generosità del seminatore e l'inaccoglienza della terra. L'insuccesso, comunque, non scoraggia il seminatore: continua ad uscire e a seminare. La diversa ricettività è spiegata da Gesù stesso in rapporto alla durezza o all'apertura del cuore. Il Vangelo va ascoltato con il cuore aperto, disponibile, con attenzione. Il seme, infatti, è sempre una piccola cosa, come il Vangelo. Ha bisogno comunque di spazio, anche piccolo,

ma disponibile. Gesù continua a spargerlo ancora oggi. Beati noi se lo accogliamo e lo facciamo crescere. I frutti sono preziosi per noi e per il mondo.

Gesù sembra voler dire a tutte queste persone: chi siete voi tra tutti i personaggi di questo racconto? Siete ascoltatori superficiali che sentono senza ascoltare veramente? Siete personaggi emotivi, facili agli entusiasmi ma finita l'adrenalina scappano a gambe levate? O siete quelli che trattengono tutto per poi buttare tutto a mare alla prima preoccupazione che passa per la testa? Gesù sta cercando di aiutare le persone che lo seguono a capire con che qualità lo stanno seguendo e lo stanno ascoltando, perché sa che in mezzo a loro c'è anche chi sa ascoltare, serbare, mettere in pratica e portare frutto. È la grande lezione del Vangelo che ci dice che la nostra forza non è mai nei numeri ma nella qualità. Un manipolo sparuto di santi possono cambiare un'intera città, ma un popolo di cristiani annacquati non servono nemmeno per coreografia.

... È PREGATA

*Sai che un seme seminato fra i sassi Nasce subito e radici non ha
E così al primo raggio di sole tutto brucerà
Così accogliere la parola con gioia Se non sei costante non servirà
Basta un soffio un po' più forte di vento E tutto crollerà
Sai che un seme messo lungo la strada Cibo per gli uccelli diventerà*

*Quello invece andato in mezzo alle spine soffocherà
Così il male può rubarti dal cuore Quel che il Padre ha messo dentro di te
O le spine degli affanni del mondo soffocarlo
Ma Tu, Signore, fa' di me la terra buona Tu coltivami e semina nel cuore la Parola
Signore, fa' di me la terra buona Fammi crescere e portare il frutto della Tua Parola*

...MI IMPEGNA

Che terreno siamo? L'analisi che Gesù fa delle tre situazioni è straordinaria. Il primo terreno è poco profondo, e rappresenta chi è incostante, chi si entusiasma subito e alla prima difficoltà molla tutto. Vi ci ritrovate? L'entusiasmo è essenziale alla fede ma va calato nel quotidiano: quante persone ho visto mollare tutto dopo un cambio di parroco o un trasferimento! Attenti alla costanza! Il secondo terreno è un terreno più profondo ma che viene soffocato dalle spine. E Gesù si premura di descrivere queste spine: preoccupazioni e angustie della vita. Quando, cioè, il vangelo non riesce a riempire il nostro cuore di serenità e ci lasciamo travolgere dalle cose concrete. Se la fede non cambia la concretezza della nostra vita, il vangelo è un'illusione. Infine l'ultimo terreno. Chi ci si ritrova? Sfido chiunque a dire: "Sì, è vero, modestia a parte io sono un buon terreno!". Allora?: è terreno buono chi di noi si è trovato, almeno un poco, in uno dei tre precedenti terreni. Chi si è sentito trafiggere il cuore e ha detto: "Signore, è vero: il mio cuore è duro come la pietra, sono scostante e troppo preso dalle mille occupazioni". Allora sì, abbiamo qualche possibilità di portare frutto perché viviamo nell'autenticità.

Giovedì, 30 Gennaio 2025

Liturgia della Parola Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

La fede non può essere usata come qualcosa di intimistico da tenere nascosto in qualche cassetto delle esperienze personali. Chi crede deve poter lasciare che la luce della fede illumini ogni frammento di vita. Delle volte per paura di ostentare pecchiamo di un'eccessiva discrezione che non fa cogliere nessuna diffe-

renza tra noi e chi non crede. Il Vangelo non ci chiede proclami ma testimonianza. Non vuole che ostentiamo ma che mostriamo. Se Gesù è la luce, allora questa luce si deve vedere in qualche modo. Ma avere la fede non significa sentirsi migliori, ne tanto meno serve a sentirci autorizzati a giudicare gli altri. Ci fa allo-

ra bene ricordare quest'ulteriore insegnamento di Gesù: «*Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha*». Se ci ricordassimo di tutto questo, daremmo un peso alle nostre parole e ai nostri giudizi completamente diverso. Si diventa spietati su gli altri e si spera misericordia su se stessi. Ma siamo noi l'ago della bilancia su come saremo noi giudicati a nostra volta da Colui che è l'unico che può davvero farlo.

In una piccola chiesetta di montagna, vi era ai piedi di una splendida croce un cesto pieno di candele, pronte per essere accese e così illuminare il volto di Gesù. Quella mattina, una delle candele iniziò a dire alla sua vicina: «Non vedo l'ora che qualcuno mi prenda e mi accenda per illuminare il

volto del mio Signore». L'altra invece preoccupata rispose: «No, io non voglio morire così presto... voglio vivere ancora...». Entra in chiesa una bambina con la sua nonna e prende proprio la candela che non vedeva l'ora di essere accesa, l'altra invece non appena vedeva avvicinarsi qualcuno, scivolava in fondo al cesto per non farsi prendere. A fine giornata la prima candela si era ormai consumata, ma per molte ore aveva fatto luce al volto di Gesù. Il sacrestano ritirò il cesto con le candele avanzate in sacrestia, ma distrattamente le lasciò sul termosifone. Il mattino le ritrovò tutte sciolte e ormai inutilizzabili.

Vi sono persone che hanno speso la loro vita per illuminare le tenebre del mondo, altre invece che non hanno mai fatto luce e si sono sciolte nelle proprie paure e insicurezze.

Tu che candela vuoi essere?

...È PREGATA

*O Gesù, inondami del tuo Spirito e della tua vita. Penetra in me e impossessati del mio essere, così pienamente, che la mia vita sia soltanto un'irradiazione della tua. Aiutami a spargere il profumo di te, ovunque vada. Che io cerchi e veda non più me, ma soltanto te. Fa' che io ti lodi, nel modo che a te più piace, **effondendo la tua luce su quanti mi circondano**. Che io predichi te senza parlare, non con la parola, ma col mio esempio, con la forza che trascina, con l'amore che il mio cuore nutre per te. Amen.*

...MI IMPEGNA

La lampada brilla, è nata per fare luce. È sciocco nasconderla, metterla sotto uno sgabello, deve stare in alto, portare luce a chi è nella stanza. Spesso, invece, la flebile fiammella della nostra fede è abbandonata in uno sgabuzzino della nostra vita, e la tiriamo fuori solo nelle feste comandate. Ci vergogniamo della nostra fede, a volte perché non sappiamo difenderla, più spesso perché abbiamo paura di sfigurare davanti alla modernità. Lasciamo che sia il Signore a illuminare la nostra vita e, attraverso di noi, la vita di coloro che oggi incontreremo e che, attraverso il nostro ascolto, la nostra assenza di giudizio, la

nostra affabilità e simpatia, potranno ricevere la luce del sorriso del maestro Gesù...



Venerdì, 31 Gennaio 2025

San Giovanni Bosco, sacerdote -

Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888

Grande apostolo dei giovani, fu loro padre e guida alla salvezza con il metodo della persuasione, della religiosità autentica, dell'amore teso sempre a prevenire anziché a reprimere. Sul modello di san Francesco di Sales il suo metodo educativo e apostolico si ispira ad un umanesimo cristiano che attinge motivazioni ed energie alle fonti della sapienza evangelica. Fondò i Salesiani, la Pia Unione dei cooperatori salesiani e, insieme a santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra i più bei frutti della sua pedagogia, san Domenico Savio, quindicenne, che aveva capito la sua lezione: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri". Giovanni Bosco fu proclamato Santo alla chiusura dell'anno della Redenzione, il giorno di Pasqua del 1934. Il 31 gennaio 1988 Giovanni Paolo II lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù, "stabilendo che con tale titolo egli sia onorato e invocato, specialmente da quanti si riconoscono suoi figli spirituali".

Liturgia della Parola Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

Tra la semina e il raccolto c'è un intervallo, c'è un tempo molto lungo e molto evidenziato, nel quale tutto è affidato al seme e alla terra, in cui Dio sembra tacere... Ma non è così! Il tempo dell'apparente assenza di Dio non deve turbare il seminatore. Infatti, il seme, nonostante le apparenze esterne, cresce, cresce comunque, *spontaneamente!*

Il seminatore pertanto si affida alla

forza del seme e poi attende pazientemente i tempi della crescita. È una grande lezione di fiducia, di pazienza e di abbandono nel mistero di Dio e dell'uomo i quali, anche se noi non sappiamo né quando, né come, né dove, sono però destinati in qualche incrocio della storia ad incontrarsi e a portare frutto. Si possono accelerare i tempi della tecnica, del nostro *computer*, ma non

si possono accorciare i tempi che occorrono a Dio nel suo lavoro sotterraneo, paziente e invisibile. La forza infatti non è nostra, ma del seme, che ha la capacità in se stesso di aprirsi un varco dovunque. Il seminatore è sempre, evangelicamente, un inguaribile ottimista! Il seme che va perduto, non dimentichiamolo mai, è soltanto quello che rimane nella bisaccia o tra le mani del seminatore pigro o troppo calcolatore. Bisogna saper cogliere le tracce dell'agire di Dio nel nostro quotidiano, senza pretendere di scrutare all'orizzonte avvenimenti spettacolari e improbabili. Allora nasce la fiducia contagiosa che

spegne i nostri lamenti sterili. Si diviene capaci di lode e di ringraziamento, e si vive l'attesa operosa del seminatore pieno di fiducia e di speranza....

Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo. La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore. – Il migliore consiglio è di fare bene quanto possiamo e poi non aspettarci la ricompensa dal mondo ma da Dio solo. Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo.

Don Bosco

È PREGATA

O Dio, che in san Giovanni Bosco hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

...MI IMPEGNA

Ogni giorno tristi notizie scuotono le strade del mondo. Ogni persona che i contriamo ha sempre da raccontarci una lacrima sofferta. Siamo tutti con gli occhi rivolti verso un'alba serena, che però tarda a spuntare. **A noi, tuoi figli, o Signore, hai affidato il compito di seminare speranza dove c'è disperazione**, poiché la tua grazia ha posto in noi il seme fecondo che genera il mondo rede to e salvato. Aiutaci, Signore, ad essere ogni giorno non diffusori di lacrimogeni, ma **banditori della Buona Novella** che, nonostante tutto, la storia sfocia in un giardino di salvezza, perché è tenuta saldamente nella tue mani.

Sabato, 1 Febbraio 2025

Liturgia della Parola Eb 11,1-2.8-19 Mc 4,35-41

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare:

«Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Ci sono racconti di tempeste nel Vangelo che ci aiutano a comprendere in che modo bisogna vivere quando la vita ci riserva periodi difficili. Infatti alcune volte sembra che la vita ci venga contro come le onde di un mare che toglie ogni speranza fino al punto da mettere in pericolo anche la nostra stessa sopravvivenza. Perché non si riesce a vivere più quando si oscura il senso e non vedi vie d'uscita. La sensazione che abbiamo è che Gesù dorma mentre noi stiamo facendo anche l'impossibile pur di venirne fuori: *“Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?»”*.

Questa preghiera può sembrare quasi una bestemmia, eppure rende bene la sensazione che molte volte ci capita di sperimentare in alcuni momenti della vita. Gesù agisce e parla in un modo che deve farci molto riflettere: *“Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»”*.

Sembra che Egli voglia collegare il dono della fede all'esperienza della

paura. Più tu hai fede e più diminuisce la paura. Ma è sbagliato pensare che più hai fede e più diminuiscono i problemi o la sofferenza che essi comportano. Semplicemente essi non ti schiacciano suscitando in te la paura di non farcela o di essere solo. Credere è sapere di non essere soli, anche quando ne abbiamo la sensazione. Credere è non avere paura di soffrire o di affrontare cose difficili. Credere è non perdere mai di vista che con noi c'è Gesù e non può accaderci nulla di veramente brutto. La fede è sapere che Lui è qui, ora, e proprio per questo possiamo affrontare tutte le tempeste del mondo. Il male vuole farci perdere di vista questo dettaglio essenziale.

*Cristo Gesù,
quando tutto è oscurità
e sentiamo la nostra debolezza
e impotenza,
donaci di sentire la tua presenza,
il tuo amore e la tua forza.
Aiutaci ad avere una fiducia totale
nel tuo amore che protegge
e nel tuo potere che rafforza,
perché nulla possa spaventarci
o preoccuparci,
perché vivendo accanto a te
vedremo la tua mano,
i tuoi obiettivi e la tua volontà
in tutte le cose.*

...È PREGATA

Entra ancora, Gesù, nel nostro cuore come nel santuario del Padre tuo e Padre nostro. Posa ancora il tuo sguardo nei suoi angoli più segreti, dove nascondiamo le nostre più gravi preoccupazioni e gli affanni più sofferti, quelli che tante volte ci tolgono serenità e pace; quelli che tante volte ci fanno vacillare nella fede e rivolgere il nostro sguardo lontano da te. Fa' luce e discerni, purifica, libera da ciò che non vorremmo lasciare, ma pure ci

oppri-me! Sia casa di lode, di canto e di supplica questo povero cuore. Sia pieno di luce, aperto all'ascolto, ricco solo di te, a lode del Padre. Visita ancora, Gesù, le nostre comunità: recidi all'insorgere qualsiasi radice di invidia, di rivalità, di contesa. La tua presenza porti mitezza, umiltà, compassione, doni soprattutto la silenziosa capacità di sacrificarci gli uni per gli altri.

...MI IMPEGNA

Seguire il Cristo con cuore deciso, non è accendere un fuoco d'artificio che lampeggia e poi si spegne. È entrare, poi rimanere, in un cammino di fiducia che può durare tutta la vita. La gioia del Vangelo, lo spirito della lode, sopporta sempre una decisione interiore. Osare cantare il Cristo fino alla gioia serena... Non una gioia qualsiasi, ma quella che proviene direttamente dalle sorgenti del Vangelo.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 15 gennaio 2025

Catechesi. I più amati dal Padre. 2

Nell'udienza precedente abbiamo parlato dei bambini, e anche oggi parleremo dei bambini. La scorsa settimana ci siamo soffermati su quanto, nella sua opera, Gesù abbia più volte parlato dell'importanza di proteggere, accogliere e amare i più piccoli.

Eppure, ancora oggi nel mondo, centinaia di milioni di minori, pur non avendo l'età minima per sottostare agli obblighi dell'età adulta, sono costretti a lavorare e molti di loro sono esposti a lavori particolarmente pericolosi. Per non parlare dei bambini e delle bambine che sono schiavi della tratta per prostituzione o pornografia, e dei matrimoni forzati. E questo è un po' amaro. Nelle nostre società, purtroppo, sono molti i modi in cui i bambini subiscono abusi e maltrattamenti. L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, è un atto atroce. Non è semplicemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un solo caso è già troppo. Occorre, dunque, risvegliare le nostre coscienze, praticare vicinanza e concreta solidarietà con i bambini e i ragazzi abusati, e nello stesso tempo costruire fiducia e sinergie tra coloro che si impegnano per offrire ad essi opportunità e luoghi sicuri in cui crescere sereni. Conosco un Paese in America Latina, dove cresce un frutto speciale, molto speciale, che si chiama arandano [una specie di mirtillo]. Per fare la raccolta dell'arandano ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta.

Le povertà diffuse, la carenza di strumenti sociali di supporto alle famiglie, la marginalità aumentata negli ultimi anni insieme con la disoccupazione e la precarietà del lavoro sono fattori che scaricano sui più piccoli il prezzo maggiore da pagare. Nelle metropoli, dove "mordono" il divario sociale e il degrado morale, ci sono ragazzini impiegati nello spaccio di droga e nelle più disparate attività illecite. Quanti di questi ragazzini abbiamo

visto cadere come vittime sacrificali! A volte tragicamente essi sono indotti a farsi “carnefici” di altri coetanei, oltre che a danneggiare sé stessi, la propria dignità e umanità. E tuttavia, quando in strada, nel quartiere della parrocchia, queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo, spesso guardiamo dall’altra parte.

C’è un caso anche nel mio Paese, un ragazzo chiamato Loan è stato rapito e non si sa dov’è. E una delle ipotesi è che sia stato mandato per togliere gli organi, per fare trapianti. E questo si fa, lo sapete bene. Questo si fa! Alcuni tornano con la cicatrice, altri muoiono. Per questo io vorrei oggi ricordare questo ragazzo Loan.

Ci costa riconoscere l’ingiustizia sociale che spinge due bambini, magari abitanti dello stesso rione o condominio, a imboccare strade e destini diametralmente opposti, perché uno dei due è nato in una famiglia svantaggiata. Una frattura umana e sociale inaccettabile: tra chi può sognare e chi deve soccombere. Ma Gesù ci vuole tutti liberi, felici; e se ama ogni uomo e ogni donna come suo figlio e figlia, ama i più piccoli con tutta la tenerezza del suo cuore. Perciò ci chiede di fermarci e di prestare ascolto alla sofferenza di chi non ha voce, di chi non ha istruzione. Combattere lo sfruttamento, in particolare quello minorile, è la strada maestra per costruire un futuro migliore per tutta la società. Alcuni Paesi hanno avuto la saggezza di scrivere i diritti dei bambini. I bambini hanno diritti. Cercate voi stessi su internet quali sono i diritti del bambino.

E allora possiamo chiederci: io cosa posso fare? Prima di tutto dovremmo riconoscere che, se vogliamo sradicare il lavoro minorile, non possiamo esserne complici. E quando lo siamo? Ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedere da dove vengono quei prodotti. Qualcuno dirà che, come singoli, non possiamo fare molto. È vero, ma ciascuno può essere una goccia che, insieme a tante altre gocce, può diventare un mare. Occorre però richiamare anche le istituzioni, comprese quelle ecclesiali, e le imprese alla loro responsabilità: possono fare la differenza spostando i loro investimenti verso compagnie che non usano e non permettono il lavoro minorile. Molti Stati e Organizzazioni Internazionali hanno già emanato leggi e direttive contro il lavoro minorile, ma si può fare di più. Esorto anche i giornalisti – ci sono qui alcuni giornalisti – a fare la loro parte: possono contribuire a far conoscere il problema e aiutare a trovare soluzioni. Non abbiate paura, denunciate, denunciate queste cose.

E ringrazio tutti coloro che non si voltano dall’altra parte quando vedono bambini costretti a diventare adulti troppo presto. Ricordiamo sempre le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40). Santa Teresa di Calcutta, gioiosa operaia nella vigna del Signore, è stata madre delle bambine e dei bambini tra i più disagiati e dimenticati. Con la tenerezza e l’attenzione del suo sguardo, lei può accompagnarci a vedere i piccoli invisibili, i troppi schiavi di un mondo che non possiamo lasciare alle sue ingiustizie. Perché la felicità dei più deboli costruisce la pace di tutti. E con Madre Teresa diamo voce ai bambini:

«Chiedo un luogo sicuro dove posso giocare.

Chiedo un sorriso di chi sa amare.

**Chiedo il diritto di essere un bambino,
di essere speranza di un mondo migliore.**

Chiedo di poter crescere come persona.

Posso contare su di te?» (S. Teresa di Calcutta)

Vicariato Pra' - Voltri - Arenzano



**GIORNATA
MONDIALE DEL
MALATO**



11 febbraio 2025



Santuario Gesù Bambino di Praga
(Santuario Giubilare)

PROGRAMMA

Ore 15: ritrovo in Santuario

Ore 15,15: Preghiera del Santo Rosario e Sacramento della Riconciliazione

Ore 16,00: S. Messa

Durante la S. Messa è possibile ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - Martedì 11 FEBBRAIO

Viaggio in Pullman organizzato dalla Parrocchia con Pranzo al Ristorante – Quota 15 euro
Partenza alle 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA
Sabato 1 FEBBRAIO > Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040